LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

TORINO
Anno 72 Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefono dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
7 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: A l'etti per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tal. 41-359): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre, 102, Trimestre 58. - C.C.P. N. 9/1560.

LA DIFESA DELLA RAZZA nelle deliberazioni del Gran Consiglio

Divieto di matrimonio con non ariani - Le nozze con stranieri, anche se ariani, devono essere autorizzate dal Ministero degli Interni e sono assolutamente vietate per i dipendenti statali - Cattedre di razzismo saranno istituite nelle Università

LE MISURE ADOTTATE CONTRO GLI EBREI

I provvedimenti

Criteri di valutazione per l'appartenenza alla razza ebraica e discriminazioni per benemerenze speciali

ROMA, 7 mattino.

Il Gran Consiglio ha adottato, per il problema della razza, la seguente deliberazione:

Dichiarazione sulla razza

Il Gran Consiglio del Fascismo, in seguito alla conquista dell'Impero, dichiara l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale e ricorda che il Fascismo ha svolto da sedici anni, e svolge, un'attività positiva diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso con conseguenze politiche incalcolabili da incroci e imbastardimenti.

Il problema ebraico non è che l'aspetto metropolitano di un problema di carattere generale.

Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce:

a) **il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;**

b) **il divieto per i dipendenti dello Stato — personale civile e militare — e di enti pubblici di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;**

c) **il matrimonio di italiani e italiane con stranieri, anche di razza ariana, dovrà avere il preventivo consenso del Ministero degli Interni;**

d) **dovranno essere rafforzate le misure contro chi attenti al prestigio della razza nel territorio dell'Impero.**

Ebrei ed ebraismo

Il Gran Consiglio ricorda che l'ebraismo mondiale, specie dopo l'abolizione della massoneria, è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e che lo ebraismo estero e italiano fuoruscito è stato — in taluni periodi culminanti — unanimemente ostile al Fascismo.

L'immigrazione di elementi stranieri — accentuatasi fortemente dal 1933 in poi — ha peggiorato lo stato d'animo degli ebrei italiani nei confronti del Regime non accettato sinceramente poiché antitetico a quella che è la psicologia, la politica, l'internazionalismo d'Israele.

Tutte le forze antifasciste fanno capo ad elementi ebrei; l'ebraismo mondiale è in Spagna dalla parte dei bolscevichi di Barcellona.

Divieto di entrata ed espulsione degli ebrei stranieri

Il Gran Consiglio ritiene che la legge concernente il divieto di ingresso nel Regno di ebrei stranieri non poteva più oltre essere ritardata e che l'espulsione degli indesiderabili — secondo il termine messo in voga e applicato dalle grandi democrazie — è indispensabile.

Il Gran Consiglio decide che, oltre ai casi singolarmente controversi che saranno sottoposti all'esame dell'apposita commissione del Ministero dell'Interno, non sia applicata l'espulsione nei riguardi degli ebrei stranieri i quali:

a) *abbiano un'età superiore agli anni 65;*

b) *abbiano contratto matrimonio misto prima del 1° ottobre XVI.*

Il Gran Consiglio, circa l'appartenenza o meno alla razza ebraica, stabilisce quanto segue:

a) **E' di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei.**

b) **E' di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera.**

c) **E' di razza ebraica colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica.**

d) **Non è di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto qualora professi altra religione all'infuori della ebraica alla data del 1° ottobre XVI.**

Discriminazioni fra gli ebrei di cittadinanza italiana

Nessuna discriminazione sarà applicata — esoluso in ogni caso l'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado — nei confronti degli ebrei di cittadinanza italiana — quando non abbiano per altro motivo demeritato — i quali appartengano a:

1) famiglie di Caduti nelle quattro guerre sostenute dall'Italia di questo secolo: libica, mondiale, etiopica, spagnuola;

2) famiglie dei volontari di guerra nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola;

3) famiglie di combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica, spagnuola, insigniti della Croce al merito della guerra;

4) famiglie dei Caduti per la Causa fascista;

5) famiglie dei mutilati, invalidi, feriti della Causa fascista;

6) famiglie di fascisti inscritti al Partito negli anni '19, '20, '21, '22 e secondo semestre del '24, e legionari fiumani;

7) famiglie aventi eccezionali benemerenze che saranno accertate da apposita Commissione.

Gli altri ebrei

I cittadini italiani di razza ebraica non appartenenti alle suddette categorie, nell'attesa di una nuova legge concernente l'acquisto della cittadinanza italiana, non potranno:

a) **essere iscritti al Partito nazionale fascista;**

b) **essere possessori o dirigenti di aziende di qualsiasi natura che impieghino cento o più persone di razza ariana;**

c) **essere possessori di oltre cinquanta ettari di terreno;**

d) **prestare servizio militare in pace o in guerra;**

e) **l'esercizio delle professioni sarà oggetto di ulteriori provvedimenti.**

Il Gran Consiglio decide inoltre:

1° che agli ebrei allontanati dagli impieghi pubblici sia riconosciuto il normale diritto di pensione;

2° che ogni forma di pressione sugli israeliti per ottenere abiure sia rigorosamente repressa;

3° che nulla si innovi per quanto riguarda il libero esercizio del culto e l'attività delle comunità israelitiche secondo le leggi vigenti;

4° che insieme alle scuole elementari si istituiscano, con apposite provvidenze, scuole medie per ebrei.

Il Gran Consiglio non esclude la possibilità di concedere, anche per deviare l'immigrazione ebraica dalla Palestina, una controllata immigrazione di ebrei europei in qualche zona dell'Etiopia. Questa eventuale e le altre concessioni fatte agli ebrei potranno essere annullate o aggravate a seconda dell'atteggiamento che l'ebraismo assumerà nei riguardi dell'Italia.

Cattedre di razzismo

Il Gran Consiglio prende atto con soddisfazione che il Ministero per l'Educazione Nazionale ha istituito cattedre di studi sulla razza nelle principali università del Regno.

Il Gran Consiglio, mentre nota che il complesso dei problemi razziali ha suscitato un interesse eccezionale nel popolo italiano, annunzia ai fascisti che le direttive del Partito in materia sono da considerarsi fondamentali e impegnative per tutti e che alle direttive del Gran Consiglio devono ispirarsi le leggi che saranno sollecitamente preparate dai singoli Ministri.

La Commissione suprema per l'Autarchia

La prima riunione a lunedì

Roma, 6 ottobre.

La prima riunione della Commissione suprema per l'autarchia, avrà luogo lunedì 10 corrente, alle ore 16, in una sala del Ministero delle Corporazioni.

Chamberlain ottiene la fiducia con 366 voti contro 144

Un altro colloquio Ciano-Perth

Londra, 6 ottobre.

Non soltanto i circoli politici ma anche il grande pubblico ha diviso oggi la propria attenzione fra la seduta finale del dibattimento ai Comuni e le notizie del progredire delle conversazioni fra il Conte Ciano e Lord Perth. Hanno comunicato i giornali di stamane a dare maggior rilievo alla notizia da Roma e ai relativi commenti dei propri informatori diplomatici e alle discussioni di Westminster. Il *Daily Express* aveva titoli estesi per tutta l'ampiezza della prima pagina e sotto ad essi vi erano sopititose anche se azzardate previsioni del proprio informatore diplomatico. Inoltre tutti i quotidiani dànno grande rilievo alla seduta del Gran Consiglio del Fascismo che ha luogo stasera, prevedendo che nel corso di essa saranno prese importanti deliberazioni e, alla fine della sessione, fatte importanti dichiarazioni sulla politica estera.

Le previsioni fatte dai giornali mirano semplicemente al sensazionale. Così il *Daily Express* il quale prevede a breve scadenza ritiri di volontari ecc. Nella nota del suo corrispondente romano lo stesso giornale scrive che il Governo britannico ha dato istruzioni a Lord Perth perché questi comunichi al Governo italiano un piano, che si crede delineato dallo stesso Primo Ministro britannico, per la soluzione del problema spagnuolo.

Gli oppositori e le... scarpe

I giornali più seri trattano con ogni prudenza l'argomento che circondano di dovuto riserbo: il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* annunciando il colloquio fra il Conte Ciano e Lord Perth avvenuto stamane, informa che l'Ambasciatore britannico ha ora ricevuto istruzioni da Londra circa i mezzi per consolidare l'amicizia fra Italia e Inghilterra e per sviluppare e allargare alla zona mediterranea la distensione verificatasi dopo la Conferenza di Monaco: tuttavia — aggiunge il citato giornalista — è troppo presto per parlare di proposte e di piano concreto per una sistemazione finale dei problemi esistenti fra Italia e Inghilterra; e conclude dicendo potersi presumere che la questione del ritiro dei volontari italiani da Burgos è stata bel menzionata nel colloquio di stamane, ma che in proposito non sono state fatte delle proposte concrete.

Con 366 voti contro 144, la Camera dei Comuni ha votato la fiducia al Governo, mentre l'emendamento alla mozione governativa presentato da Attlee e dal leader dell'opposizione liberale è stato respinto con 369 voti contro 150.

Negli ambienti parlamentari si rileva che la maggioranza di 222 voti con la quale è stata approvata la fiducia al Governo è superiore alla media delle maggioranze ottenute dal Governo di Chamberlain. Mentre fino a ieri i giornali conservatori-frondisti rilevavano che almeno una quarantina di deputati conservatori si sarebbero astenuti dal voto, oggi si è constatato che soltanto venti di essi non hanno votato ed è da tener conto che fra questi vi sono i quattro membri personali di Chamberlain, Churchill, Amery, Eden, Nicolson oltre al genero di Churchill e al generale Spears il quale svolgeva da quando si è verificata la crisi cekia una attiva propaganda a favore di Praga. Si è saputo però in questi giorni che il generale fa parte del Consiglio di Amministrazione del famoso calzaturificio Bata: dove si dimostra che quella volta gli ideali finiscono molto in basso, e precisamente nelle scarpe.

Duff Cooper e lord Cranborne, che si è dimesso da Sottosegretario agli Esteri nel febbraio scorso insieme a Eden, non hanno neanche mostrato il viso durante la seduta odierna.

Il risultato della votazione ha dato luogo a una affettuosa e alta manifestazione per il Primo Ministro: la maggioranza della Camera ha applaudito a lungo e ha circondato il Primo Ministro.

Da notare che anche Sir Archibald Sinclair, capo dell'opposizione liberale, ha gridato: «Buone vacanze, Primo Ministro».

Chamberlain è partito questa sera stessa per la Scozia, dove si tratterrà più a lungo possibile per riposarsi.

Si è conclusa così la breve sessione speciale convocata per discutere la politica del Governo in relazione alla crisi ceka e sanzionare le iniziative prese da Chamberlain per evitare che dalla crisi nascesse un conflitto europeo.

Nella seduta odierna la parte più importante e interessante nei riguardi degli sviluppi futuri si è avuta forse in quello che può chiamarsi il preambolo, allorché Chamberlain ha proposto l'aggiornamento della Camera fino a novembre, cioè alla fine del periodo feriale. Attlee ha protestato dicendo che, data la situazione attuale, la Camera dovrebbe rimanere convocata per essere continuamente informata. Sinclair che ha parlato dopo di lui, ha cercato di fare da mediatore e ha fatto una proposta di compromesso, chiedendo che la Camera si aggiornasse per una diecina di giorni e fosse riconvocata il 18 di questo mese per due o tre sedute.

Ha parlato quindi Churchill al quale Chamberlain ha risposto insieme agli altri dicendo cortesemente ma fermamente che egli riteneva che la Camera non farebbe nulla di utile discutendo ora i problemi europei.

La proposta dell'aggiornamento della Camera è stata subito votata a grandissima maggioranza.

La mozione di fiducia

Si è iniziato quindi il dibattimento sulla mozione di fiducia governativa. Hanno parlato come al solito un grande numero di socialisti e di liberali. E' da notare che il deputato Mc Govern che insieme a Maxton rappresenta l'ala estrema del socialismo, ha approvato «di pieno cuore gli sforzi fatti dal Primo Ministro». Dopo aver spiegato le ragioni del suo atteggiamento, il deputato socialista ha detto di essere contento che il Primo Ministro abbia rotto la tradizione recandosi a Berchtesgaden prima e poi a Godesberg per conferire con Hitler. A coloro che dicono che bisogna tener fermo di fronte al Führer, ha detto di voler chiedere se fossero disposti ad andare in guerra.

«La gran parte dell'opinione pubblica — ha concluso il deputato socialista — non la pensa certo in tal modo e se ne importa poco delle condizioni in cui la pace è stata ottenuta. Quello che il popolo vuole è semplicemente la pace».

Dopo che altri oratori hanno detto la loro, ha parlato il capo dell'opposizione Attlee, il quale ha rifatto un'altra volta la critica della politica del Governo ribattendo le argomentazioni contenute nel discorso del Cancelliere dello Scacchiere. Attlee ha quindi detto una tre parole, e perso molto tempo agli uditori sostenendo la necessità di una conferenza mondiale.

Parla Chamberlain

Dopo il *leader* dell'opposizione, si è alzato a parlare il Primo Ministro accolto da una prolungata salve di applausi.

«Sono stato accusato, egli ha detto, di codardia, di debolezza e di presunzione e specialmente di aver trascinato il paese fin sull'orlo della guerra. Però i partiti di opposizione potrebbero anche riconoscermi il merito di aver mantenuto la pace. Codesti si ri hanno già comodamente dimenticato quale era la situazione una settimana fa. Non me ne vanto, perché sono sicuro che qualunque altro al mio posto avrebbe fatto lo stesso, ma la verità è che la mia iniziativa ha scongiurato la guerra». (*Pragorosi applausi*).

Chamberlain ha proseguito affermando che una guerra sarebbe oggi giustificata soltanto quando si trattasse di difendere una causa di suprema importanza.

«Questa causa suprema, egli ha detto, non esisteva nel caso presente. Non potevamo invitare l'Impero britannico a scendere in guerra per impedire ai tedeschi sudeti di aggregarsi al Reich tedesco. Ci limitammo a fare il possibile, avvertimmo più volte che se la Francia in omaggio ai suoi obblighi di trattato, fosse entrata in guerra noi avremmo dovuto accorrere in suo aiuto. Ma non potevamo dire di più: noi non avevamo vero la Cekoslovacchia alcun obbligo di trattato, e nemmeno potevamo invitare la Francia a venire meno ai suoi obblighi. E' assurdo ad ogni modo accusarci di aver tradito la Cekoslovacchia. L'abbiamo invece salvata dal completo annientamento. l'abbiamo messa in grado di tornare a vivere in condizioni di sicurezza forse paragonabili a quelle della Svizzera».

Chamberlain ha continuato dicendo che non verranno indette le elezioni generali:

«Noi non vogliamo trarre vantaggi parlamentari dal senso di sollievo del popolo per la guerra scampata. A parte questa, una lotta elettorale accentuerebbe le divergenze dei partiti mentre nei prossimi mesi occorre che la nazione sia unita il più possibile.

«La dichiarazione anglo-tedesca di venerdì scorso non è un patto impegnativo, ma è l'espressione di quella che secondo me è anche l'opinione di Hitler: è il desiderio dei due popoli rispettivi che non si faccia la guerra fra i nostri due paesi. La dichiarazione non fu scritta da Hitler ma da me». (*Applausi fragorosi*).

«La guerra non è inevitabile. L'argomento decisivo contro l'inevitabilità della guerra è l'avversione universale dei popoli di ogni paese. Io credo sinceramente che potremo ancora consolidare la pace del nostro tempo, ma non ho mai detto che, per riuscirvi convenga incominciare col disarmo».

Chamberlain si è poi detto convinto che il popolo britannico non disapproverà il programma ulteriore del governo che consiste nel discutere con uno spirito di buona volontà e di collaborazione da uomo a uomo con i Capi di Governo dei paesi totalitari.

«Ma quanto al disarmo, egli ha soggiunto, fino a quando non sarà possibile un accordo generale bisogna che continuiamo ad essere forti e più forti. La nostra diplomazia ha ottenuto sorprendente efficienza della nostra forza aerea della nostra preparazione a qualunque eventualità».

Il Primo Ministro ha concluso dicendo che sarebbe praticamente inutile convocare una conferenza mondiale, come suggeriscono i partiti di opposizione, prima di essere sicuri che le Potenze totalitarie consentirebbero a parteciparvi.

«Prima di pensare alla conferenza bisogna gettare le basi di accordo che ne assicurino il buon successo».

La fine del discorso di Chamberlain è stata sperata da calorosi applausi. Si è proceduto quindi alla votazione dell'emendamento laburista contrario alla politica del Governo e della mozione governativa.

L'annuncio del risultato della votazione ha determinato una clamorosa, prolungata dimostrazione che si è protratta per oltre cinque minuti. Le ovazioni all'indirizzo di Chamberlain si sono ripetute più volte fra l'entusiasmo della maggioranza.

Leo Rea

UN MONDO SEPOLTO colla Cekoslovacchia di Versaglia

Berlino, 6 ottobre.

Per l'opinione tedesca, come per quella d'ogni altro Paese, è un mondo, il mondo della falsità, della costrizione e dell'ingiustizia costruito a Versaglia e di colpo smantellato a Monaco, che definitivamente tramonta col ritiro del signor Benes dalla scena politica d'Europa.

L'idea fascista

Questo mondo il signor Benes aveva in primissima linea collaborato a costruire, prestando il suo popolo e il suo Paese come principalissimo strumento bruto dei sistemi di violenze e di costrizione che i grossi manipolatori di Versaglia osarono concepire come assetto statale d'Europa; e l'aveva per venti anni personalmente assistito e sostenuto, unico Ministro degli Esteri o Capo di Stato rimasto ininterrottamente al suo posto dal '18 al '38, tardiva, tenace vestale custode d'un fuoco ahimè senza fiamma e senza religione, la cui fatuità nel ventennio era stata a mano a mano messa in evidenza dal sempre più chiaro sorgere e imporsi della fiamma rinnovatrice e redentrice della nuova Europa che s'incamava tutto intorno alla nuova Germania e in genere nel rinnovamento fascista dell'atmosfera europea. Alla fine, un uomo, che rappresentava questo rinnovamento in nome di ottanta milioni di uomini centro europei, disse una sera: «Siamo due uomini di fronte l'uno all'altro, il signor Benes e io». Immediatamente i «Quattro grandi» successori di quelli di Versaglia, si trovarono riuniti a Monaco, ma per sostituire Versaglia, e ora infine al signor Benes non rimane altro che andarsene, probabilmente senza aver capito nulla di quello che egli stesso ha rappresentato, e di quanto è accaduto intorno a lui nel mondo.

E' una storia breve ma istruttiva, oltremodo, che la stampa tedesca narra oggi con cento variazioni e in cento articoli di fondo: dai quali, la cosa che principalmente deve risultare e che è storicamente la più importante e la più degna d'essere ritenuta è appunto quella: che l'operazione di tale trapasso e di tale trasformazione europea è stata sostanzialmente l'Idea fascista, la quale, ristabilendo in due grandi popoli complessivamente di centoventi milioni di uomini europei, i valori immortali d'ordine, di gerarchia, e perciò di giustizia e di libertà vera, ha finito per imporre anche internazionalmente un realismo politico estero nuovo, che su di essi si fonda, e che in venti anni aveva a poco a poco logorato e agretolato Versaglia fino a distruggerla definitivamente a Monaco. Il che spiega poi anche la funzione ed il compito centrale a Monaco assunto — con Hitler — dal Genio creatore europeo di Mussolini, che del rinnovamento e della soluzione finale totalitaria è apparso a un tratto quel che era stato per venti anni di preparazione: il *deus ex machina*. Si dica quel che si vuole: ma dopo Monaco il mondo politico estero europeo gira ormai in maniera evidente a tutti, attorno all'Asse fascista-nazionalsocialista.

Commentando il ritiro del signor Benes, che compie e pontifica segnala il compimento di tutto questo trapasso, tutta la stampa rileva come fosse appunto lo Stato benesiano, che aveva per venti anni concentrato, simboleggiato e incarnato in sé il vecchio mondo che ora fa bancarotta con esso.

La rana di Esopo

Si era pretesa — osservano presso a poco tutti i giornali — di fare di una piccola stirpe europea, il cui destino non poteva essere se non quello di vivere d'accordo con i suoi vicini piccoli o grandi, e che nella storia era stata sempre inghiottita nel germanesimo, qualche cosa come le shirò, o la testa di ponte avanzata o infine il cavallo di Troia contro il germanesimo. A tal uopo la si era dovuta necessariamente gonfiare come la rana d'Esopo, di nazionalità periferiche ed eccentriche, delle quali alla fine, per una giustizia storica inesorabile, come appunto la rana d'Esopo, ha finito per scoppiare, dopo avere rappresentato per venti anni il colmo della falsità democratica: quello cioè di una «democrazia» soffocatrice dei popoli e delle nazionalità.

Sparito il signor Benes, i giornali tedeschi osservano che è ora sparito anche formalmente l'unico ostacolo esistente all'intesa di buon vicinato fra il popolo tedesco e il popolo ceko, il quale così può riprendere la sua sola possibile funzione, quella cioè di vivere d'accordo con i suoi vicini, senza aspirare a compiti storici assurdi e innaturali, che avevano finito per sovvertire l'Europa, tentando di conseguirne al nonico suo giurato, l'asiatismo bolscevico.

La *Nachtausgabe* rileva come queste dimissioni, sebbene in tempo, arrivino sempre tardi: fino all'ultimo il signor Benes ha dimostrato di non capire nulla di quello che avvenva attorno a lui, ed ha sperato, nientemeno ancora dopo Monaco, di potere, con l'aiuto delle Potenze occidentali, nonché con la formazione di un cosidetto «Governo forte», contendere il più possibile del terreno sudetico alle truppe del Reich, aspettando così fino a ieri l'ultima decisione della Conferenza degli Ambasciatori; ma anche questa speranza è andata delusa costoché ora queste dimissioni — documento d'un massimo di incomprensione qualche volte si è visto nella storia — coincidono, non per caso, con la decisione della Conferenza che delimita i confini provvisori tedesco-ceki in modo da attribuire di già al Reich la maggior parte dei sudetici, cosicché già tre milioni di sudetici il giorno 10 alla fine dell'occupazione si troveranno nel seno del Reich.

Roma Parigi e Londra

Risalendo dalla sistemazione audetica ai compiti immediati della riorganizzazione politico diplomatica che attendono ora l'Europa, i giornali rilevano quel che si va già compiendo, in centro Mussolini, nei campi dei rapporti fra l'Italia e le Potenze occidentali.

«A Mussolini — così scrive oggi la *Frankfurter Zeitung* — è riuscito a Monaco non soltanto di rendere così inapprezzabili servizi alla pace europea e alla revisione pacifica, ma anche, con ciò, di porsi di fronte all'Inghilterra e alla Francia in una posizione quanto mai favorevole ai desideri e agli interessi dell'Italia. Con profonda soddisfazione gli italiani vedono ora così prosperitarsi uno dei maggiori frutti dell'opera di pace di Mussolini a Monaco, il riconoscimento cioè dell'Impero da parte della Francia, che è un grande progresso, il quale potrà essere d'incalcolabile portata non soltanto nei rapporti fra i due Paesi ma dell'Europa: un avvicinamento della Francia con la Germania contemporaneo all'appianamento dei contrasti tra la Francia e l'Italia sarebbe infatti per l'Europa uno sviluppo di cose più che mai benefico».

Il giornale alla fine, accennando ai colloqui di questi giorni del capo di Stato Ciano con Lord Perth così conclude:

«Al meritato successo diplomatico di cui si compiacciono i nostri amici italiani noi dobbiamo aggiungere il nostro augurio e il nostro compiacimento. Mussolini non ha mai nascosto la grande importanza che Egli annette al riconoscimento anche formale della conquista abissina; e ora dopo la decisione della Francia, indubbiamente anche l'Inghilterra non si farà attendere su questa via».

G. P.

L'Ambasciatore a Roma sarà nominato stamane

dal Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 6 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma sarà designato nel prossimo Consiglio dei Ministri, che è previsto per domani.

Un'altra informazione precisa che il Governo francese avrebbe più chiesto il gradimento a Berlino per l'ambasciatore Noël. Il signor François Poncet, attualmente ambasciatore in Germania, sarebbe peciamo trasferito a Roma.

(Stefani).

SOME RIGHTS RESERVED